

NUNTIA



GIUGNO 2024

RIVISTA ONLINE DELLA
CONGREGAZIONE DELLA MISSIONE

NUNTIA

GIUGNO 2024

EDITORIALE

L'informazione al servizio della Missione

di P. Salvatore Farì, CM

Con immensa gioia, per la prima volta, in qualità di Direttore dell'Ufficio di comunicazione della Congregazione, vi presento NUNTIA, rivista nata come espressione della Curia Generalizia, e da oggi, per volere del Superiore generale e del suo Consiglio, diviene espressione di tutta la Congregazione.

Ad aprire la rivista sarà un "Editoriale" da me firmato, a cui seguirà, fino al mese di maggio 2025, quindi fino alla celebrazione del IV centenario della fondazione della Congregazione della Missione, un viaggio virtuale tra i luoghi vincenziani. Saremo guidati dal nostro confratello Andrés Motto, che ringraziamo per la sua disponibilità e competenza. La Rivista sarà animata dalla narrazione delle esperienze apostoliche del Superiore generale, degli Assistenti generali, delle Province, Vice Province e Regioni, le Conferenze dei Visitatori, degli eventi straordinari della Congregazione e delle notizie dalla Segreteria generale.

Ci impegniamo a proporre la nostra presenza nell'"areopago" dell'informazione in modo significativo e capillare con lo scopo di mostrare la bellezza del cammino cristiano nella prospettiva del servizio al Vangelo senza protagonismi o esclusivismi, ma con messaggi chiari e al servizio della verità. Il terreno della comunicazione è "terreno fertile" per seminare la Parola di Vita, come Gesù ha insegnato nella narrazione della parabola del seminatore.

Per la Congregazione della missione, la predicazione è intimamente connessa all'esercizio operoso della Carità che è promozione umana. La nostra parola predicata vuole essere catechesi testimoniale di fedeltà al Vangelo dell'Amore. Questa dimensione di carità operosa è ispirata dalla Parola di Vita, incarnata in Gesù di Nazaret. L'azione della Congregazione della Missione, infatti, apre gli orizzonti della comunicazione ad ogni settore dei luoghi e dei mezzi dell'informazione, sia materiali che virtuali, per proporre una presenza cristiana e una voce solidale, ma nella dimensione dell'Amore evangelico.

Annunciare il Vangelo ai poveri significa oggi individuare e utilizzare in modo adeguato i mezzi che sono a nostra disposizione affinché la "Parola fatta carne" diventi cibo e sostegno di riscatto sociale per tutte quelle persone in stato di bisogno materiale, in situazione di fragilità fisico-psicologica, oppure disorientate e affamate di una ricchezza spirituale diversa se non agli antipodi del benessere economico.

Nuntia è uno strumento semplice, ma che punta a sollecitare e a consolidare la piena consapevolezza dell'importanza della missione dell'annuncio e della promozione umana oggi nella società, sempre più invasa da "parole", ma bisognosa anche della "Parola" che dona amore e sprona all'amore di Dio e del prossimo in modo diretto e schietto affinché il Vangelo comunicato, sia annunciato con la testimonianza della Parola narrata e delle azioni vissute.



Tour virtuale a Gannes

Cari confratelli, in preparazione alla celebrazione del 400° anniversario della nascita della Congregazione della Missione, propongo che da luglio 2024 ad aprile 2025 facciamo un tour virtuale dei luoghi significativi per il nostro carisma. Forse alcuni di voi conoscono già alcuni di questi luoghi, ci sono stati una o più volte, e forse altri non li hanno mai visitati; ebbene, questi articoli sono dedicati a tutti voi. Per ognuno di noi, questi luoghi ci danno delle 'chiavi' per essere migliori servitori missionari dei poveri.

Cominciamo con i luoghi in cui è nato il carisma vincenziano. Vogliamo riscoprire il percorso seguito da San Vincenzo. Un cammino che speriamo sia anche il nostro, il cammino di tutta la Congregazione della Missione. Ricordiamo che per noi l'evangelizzazione dei poveri è un mandato di Gesù, incarnato nel XVII secolo attraverso l'esperienza di Vincenzo de' Paoli. È stato consolidato e reso permanente con la fondazione della CM. Ma dobbiamo aggiornarlo per generare questa nuova Pentecoste, come ci ha chiesto Padre Tomaz. Sono convinto che per cambiare qualcosa dobbiamo iniziare a immaginarlo. Lo stesso San Vincenzo era un uomo fantasioso ed era in grado di immaginare un mondo alternativo a quello in cui viveva.

Ora scendiamo dall'autobus con cautela. Gannes era uno dei tanti villaggi che appartenevano a Madame de Gondi. Si trova a 17 chilometri a sud di Folleville. Oggi Gannes è un villaggio tranquillo (troppo tranquillo) con case belle e semplici.

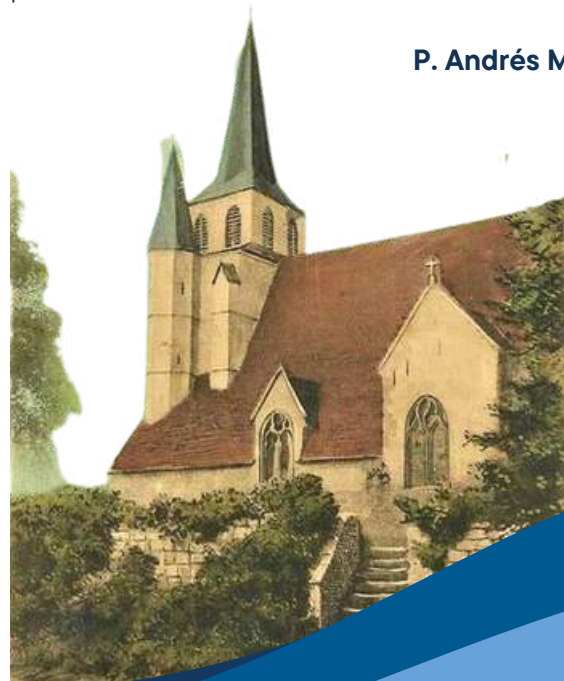
Secondo Abelly, fu qui che Marguerite de Silly venne a sapere che c'era un uomo anziano e malato che voleva ricevere il sacramento della Riconciliazione. La confessione fu resa possibile da Vincenzo de' Paoli. Il moribondo era così grato che disse pubblicamente che sarebbe caduto nella punizione eterna se non fosse stato per questa confessione generale. Evidentemente questa frase era in linea con la teologia dell'epoca. In ogni caso, attraverso questo evento e altri, Monsieur Vincent vide in Madame de Gondi uno strumento della Provvidenza di Dio per la fondazione della Congregazione della Missione. È vero che Monsieur Vincent aveva già fatto delle confessioni generali e l'aveva anche raccomandata. In altre parole, da tempo invitava le persone alla confessione generale. Ma questo evento ha catalizzato molte esperienze e riflessioni precedenti.

Secondo un'antica tradizione, il moribondo era il mugnaio del villaggio. In altre parole, questa avventura inizia con la conversione del proprietario del mulino. È qui che San Vincenzo inizia a proporre che i poveri non devono essere lasciati spiritualmente senza padre o madre. Questo luogo è importante perché non ci sarebbe Folleville se non ci fosse Gannes. Non è un fatto secondario che San Vincenzo non sia venuto una volta e sia scomparso, ma si sia recato in questo villaggio più volte. Una lettera del 1633 afferma che conosceva molto bene le autorità del villaggio e le loro famiglie.

Cosa vedere a Gannes? La cosa più importante da vedere è l'attuale chiesa, dedicata a Saint Denis. Oggi è una cappella appartenente alla parrocchia di San Vincenzo de' Paoli. La chiesa di Gannes era una costruzione gotica, ma ha subito molte modifiche. L'esterno mostra una meridiana del 1660.

Entriamo all'interno. Qui possiamo osservare diverse cose: 1. Il fonte battesimale in pietra cesellata. C'è una bella rappresentazione in pietra dei cuori uniti di Raoul de Lannoy e Jeanne de Poix: le lettere R e J intrecciate da un nastro (romantici bisnonni di Madame de Gondi). 3. La statua di San Vincenzo de' Paoli. Costruita intorno al 1940 dal parroco dell'epoca. L'iscrizione sembra un po' ansiosa: "Dicembre 1616", mentre dovrebbe essere "Gennaio 1617". C'è un'altra statua di Monsieur Vincent nel presbiterio. 4. Il Cristo appeso all'inizio del presbiterio è originale ed è quello che vide il signor Vincent. Ha un bel volto e la croce esprime l'albero della vita. 6. Il presbiterio risale all'epoca di Vincenzo de' Paoli. Le sue nervature sono molto artistiche. Bene, l'autobus ci aspetta per portarci a Folleville. Ma lo vedremo il mese prossimo.

P. Andrés Motto, CM



P. Tomaž Mavrič sulle orme di San Vincenzo de' Paoli dalla culla a Buglose!

Il Superiore Generale, P. Tomaž Mavrič, ha accettato l'invito a partecipare alla chiusura del Giubileo del 400° anniversario del pellegrinaggio mariano di San Vincenzo de' Paoli dal suo villaggio natale al santuario mariano di Nostra Signora di Buglose (primavera 1623). Questo primo sabato del mese, il Padre Generale ha partecipato alla marcia diocesana per la Giornata delle Vocazioni nella diocesi di Aire e Dax. Nella stessa Pouy, nel distretto di Buglose, la Regina del Cielo stava manifestando il suo potere; una cappella era appena stata sollevata dal suolo e molti pellegrini si recavano a implorare la Vergine misericordiosa; non era forse suo dovere, come figlio di Pouy, andare a inginocchiarsi ai piedi della gloriosa Vergine di Buglose" (Le Grand Saint du Grand Siècle Vol. I, 147-148).

Il 31 maggio 2024, alla vigilia della celebrazione, durante i Vespri, ricordiamo che, in molte occasioni, furono i laici a guidare San Vincenzo a orientare e chiarire il suo progetto di vita come sacerdote. Ad esempio, Mme de Gondi che parla a San Vincenzo:



"Monsieur Vincent, si stanno perdendo così tante anime! E nel giorno della Conversione di San Paolo, che è il 25, questa signora mi ha chiesto di predicare nella chiesa di Folleville per esortare gli abitanti a fare una confessione generale, cosa che ho fatto. (SV XI, 4).

Sabato 1 giugno, durante le Lodi, la piccola famiglia vincenziana e i cristiani riuniti a Ranquines hanno ricordato le parole di San Vincenzo che diceva: "(i turchi...)

Sapete come pregano il rosario? Non dicono il Padre Nostro e l'Ave Maria come facciamo noi, perché non credono in Nostro Signore e non lo considerano il loro Signore, anche se rispettano moltissimo, Lui e la Beata Vergine, al punto che, se avessero sentito qualcuno bestemmiare contro Nostro Signore, lo avrebbero condannato a morte. Così prendono i grani del loro rosario: "Allah, Allah, Dio mio, Dio mio, Dio mio, abbi pietà di me; Dio giusto, Dio misericordioso, Dio potente". Questi sono gli epiteti che Gli dedicano.

Ora, se i turchi hanno un qualche tipo di devozione al rosario, vedete se non è ragionevole che voi abbiate una grande devozione alla Beata Vergine". (SAN VINCENZO X, 621)

Nella Basilica si è svolta l'Eucaristia di chiusura del Giubileo. È stata presieduta dal Vicario Generale in sostituzione del Vescovo. Ecco un estratto del messaggio del Vescovo Souchu: "Osare la speranza nelle nostre comunità cristiane".

Questo si collega al tema conclusivo di questo Giubileo: San Vincenzo e il ruolo dei laici al servizio dei più svantaggiati. La giornata è iniziata con la marcia vocazionale mensile da Le Berceau a Buglose. Siamo un popolo in movimento, che segue le orme di San Vincenzo de' Paoli, apostolo della carità, al servizio dei più poveri. Spero che gradirete la chiusura di questo Giubileo, per il quale sono rappresentato in questa Messa dal Vicario Generale, Padre Gérard di Rodat. Restiamo uniti nella preghiera".

Domenica 2 giugno, Solennità del Corpo e del Sangue di Cristo, Padre Tomaz ha presieduto l'Eucaristia di ringraziamento conclusiva del Giubileo nella Cappella del Berceau. Abbiamo ringraziato il Signore per tutte le benedizioni ricevute durante questo anno giubilare. Tre benedizioni hanno attirato la nostra attenzione.

Innanzitutto, la presenza fisica di P. Tomaž, che è venuto ad accompagnarci e ad incoraggiarci alla fine di questo Giubileo.

In secondo luogo, Bénédicte, una giovane donna della regione delle Landes, che ha scoperto la sua vocazione a servire i più svantaggiati sulle orme di San Vincenzo de' Paoli nel giugno 2023, all'inizio del nostro Giubileo. Oggi è membro delle Equipes di San Vincenzo de' Paoli a Dax.

In terzo luogo, P. Tomaž ha chiesto che una quercia del Berceau fosse portata alla Curia generale di Roma per essere ripiantata in occasione del 400° anniversario del pellegrinaggio mariano di San Vincenzo. Ha ricevuto una quercia dalla terra del Berceau. Un'altra da Buglose per la celebrazione del Giubileo dei 400 anni dalla fondazione della Congregazione della Missione nel 2025.

Lode a Dio per tutte le Sue benedizioni!

Non vediamo l'ora di accoglierla alla Culla per accompagnarla in un meraviglioso viaggio sulle orme di San Vincenzo al Santuario di Notre Dame de Buglose.

P. Emmanuel Typamm, CM



Primo incontro tra la Curia e la COVIAM

Il primo incontro tra la Curia e la COVIAM si è tenuto a Karen, Nairobi, Kenya, dal 10 al 15 giugno 2025. Si è trattato della prima riunione della COVIAM dalla sua creazione, con oltre 70 partecipanti. Questo incontro è stato preparato dal Consiglio esecutivo della COVIAM, Jean Pierre Bessala del Camerun, dal Segretario della COVIAM, Mekonnen BUTTA, CM Vicepresidente della COVIAM e Visitatore dell'Etiopia, da Guenolé FEUGANG, CM, Presidente della COVIAM e Visitatore del Camerun, dal Visitatore del Kenya, Padre Edwin Mugwe, CM per il Paese ospitante, e dall'Assistente generale responsabile della COVIAM, Padre Dominique IYOLO, CM per la Curia. Si è trattato di una prova, ma anche di un colpo da maestro. Questo incontro è stato preceduto da un altro incontro della Curia con il continente nordamericano nel 2023. Il prossimo incontro della Curia sarà con il continente europeo nel 2025.



Oltre ai Visitatori, ai Superiori Regionali e delle Missioni, hanno partecipato all'incontro il P. Tomaž Mavrič, CM e il suo Consiglio. Erano presenti anche Consiglieri, Segretari, Economi e Responsabili della Comunicazione, oltre al Rettore e all'Economo del Teologato Internazionale Vincenziano di Enugu, in Nigeria. L'entusiasmo e l'esultanza erano evidenti durante lo svolgimento delle attività, ma le ansie e le domande relative ai preparativi hanno presto lasciato il posto alla serenità e alla soddisfazione dopo questo evento storico e senza precedenti, che era stato ben preparato e ben gestito.



L'accoglienza da parte della Vice-Provincia del Kenya è stata un grande successo, e la cornice dell'incontro ha facilitato i lavori in un'atmosfera di cameratismo, amicizia e fraternità.

Con il tema "Indossare lo Spirito di Cristo in Africa e Madagascar", l'incontro aveva diversi obiettivi che sono stati espressi in modi diversi dai relatori: avere un incontro faccia a faccia dell'Amministrazione Generale con i membri delle amministrazioni delle Province, Vice-Province, Regioni e Missioni della COVIAM; scoprire meglio le realtà della Cara Compagnia in Africa e Madagascar, evidenziando i punti di forza, le debolezze, le prospettive e le sfide in relazione alla rivitalizzazione della nostra identità spirituale e carismatica; valutare l'accoglienza da parte di ogni entità della COVIAM delle Priorità dell'Assemblea Generale-2022 e degli Undici Punti presentati durante l'Assemblea Generale dal Superiore Generale; dialogare con i diversi organi della Curia nelle varie aree della missione, affinché i diversi membri delle amministrazioni delle Province, Vice-Province, Regioni e Missioni siano meglio equipaggiati con le buone pratiche amministrative e in grado di rispondere meglio alle sfide contestuali

che devono affrontare; creare una maggiore consapevolezza della celebrazione del 400° anniversario della fondazione della Compagnie Chétive, che si chiuderà presso la Casa Madre a Parigi nel maggio 2025. La diversità del contenuto e della forma degli interventi ha espresso tutti gli sforzi compiuti dalle diverse amministrazioni per portare avanti e realizzare l'identità della Congregazione della Missione in Africa e Madagascar.

Questo incontro Curia-COVIAM, radicato e illuminato, animato e sostenuto da momenti di mediazione, preghiera nella Liturgia delle Ore e celebrazioni eucaristiche, ha permesso di realizzare una serie di punti che meritano particolare attenzione. In primo luogo, la crescita rapida e continua della Società in Africa e in Madagascar, non solo in termini di numero di sacerdoti e fratelli, ma anche in termini di espansione missionaria attraverso l'apertura di nuove missioni in altri Paesi dove la Congregazione della Missione è ancora assente. In secondo luogo, dobbiamo rafforzare la comprensione della nostra identità, rimanendo concentrati sulle nostre missioni essenziali di evangelizzazione dei poveri e delle periferie, di formazione di sacerdoti e laici e di servizio ai più svantaggiati. Infine, si tratta di rafforzare le risorse e la gestione finanziaria dei Paesi COVIAM per facilitare meglio le loro missioni, nonostante le ovvie limitazioni della connettività internet.

Durante le pause e il tempo libero, c'è stata l'opportunità di scambi interpersonali tra i partecipanti e di approfondire alcuni argomenti durante incontri individuali o in piccoli gruppi con il Superiore Generale.

Oltre a questo incontro, tutti i partecipanti hanno potuto visitare le Figlie della Carità a Nairobi e il loro programma Dream per combattere e curare le persone affette da HIV e malnutrizione. Abbiamo anche approfittato di un giorno di riposo per scoprire la ricchezza turistica, culturale e artistica del Kenya. La celebrazione dell'Eucaristia nel "Giardino della Resurrezione" da parte del Superiore Generale e la proiezione di un film di Jessica sul servizio ai poveri in Honduras hanno dato alla famiglia vincenziana l'opportunità di incontrarsi e socializzare.

Al termine dell'incontro, il COVIAM è stato invitato a sognare in grande, a sognare insieme e ad aprirsi allo Spirito Santo per andare avanti nel cammino di rinnovamento e conversione dell'identità spirituale e carismatica vincenziana in Africa e Madagascar. Solo in questo modo, la vestizione dello spirito di Cristo in Africa e in Madagascar avrà tutta la sua rilevanza e la sua fecondità.

P. Guenolé Feugang, CM
Visitatore del Camerun - Presidente COVIAM



Attività di Padre Dominique Iyolo, CM nel mese di giugno

Giugno 2024 è stato un mese ricco di eventi per me. Prima ho partecipato all'incontro tra la Curia generale e la COVIAM, poi alla riunione della COVIAM. Infine, ho visitato le diocesi di Atakpamé in Togo e di Goma nella Repubblica Democratica del Congo, dove intendiamo avviare nuove missioni.

Per mettere in pratica la sinodalità, è stato organizzato un incontro a Nairobi, in Kenya, dal 10 al 15 giugno 2024, tra la Curia generale e la COVIAM. L'obiettivo era quello di valutare, a livello continentale, provinciale, regionale e di missione, il Documento Finale dell'ultima Assemblea Generale 2022 e gli 11 punti di Padre Tomaz Mavric, il nostro Superiore Generale, che evidenziano alcune priorità al fine di rivitalizzare la nostra identità. Ogni Visitatore è venuto con i membri del suo consiglio, il segretario provinciale, l'economista provinciale e il confratello responsabile delle comunicazioni. Gli scambi con la Curia sono stati fruttuosi. Questa esperienza è la prima del suo genere in Africa e in Madagascar.

Dopo questo incontro con la Curia, la riunione annuale della COVIAM si è svolta dal 17 al 21 giugno 2024. Si è trattato principalmente di una continuazione dell'incontro con la Curia. La COVIAM ha adottato una serie di orientamenti concreti per garantire una collaborazione efficace tra le Province, le Vice-Province, le Regioni e le Missioni del continente.

Dal 22 al 27 giugno 2024, mi sono recato in visita di ricognizione alla diocesi di Atakpamé in Togo, poiché la Congregazione della Missione intende avviare una nuova missione in questo Paese dove siamo ancora assenti. Il Vescovo Moïse TOUHO, l'ordinario locale, mi ha dato un benvenuto molto caloroso. Ha colto l'occasione per presentarmi al suo clero diocesano in occasione della chiusura dell'anno pastorale 2023-2024. Ho scelto la parrocchia di GLITTO, dove la Provincia del Congo potrà avviare questa missione in un futuro molto prossimo.

Dal 30 giugno al 04 luglio 2024, ho viaggiato con il Padre Justin EMENE, Visitatore del Congo, a Goma, nella Repubblica Democratica del Congo. Si tratta di una zona dilaniata da una guerra insensata che non solo impoverisce molte persone, ma è anche fonte di grande umiliazione per loro. Secondo il Vescovo Willy Ngumbi di Goma, queste persone impoverite hanno bisogno di una coesione pacifica e di un messaggio di riconciliazione, perché vivono con profonde ferite interiori. È un messaggio difficile da accettare. La presenza vincenziana è più che necessaria in questa zona, dove molte famiglie languono in una povertà abissale. Monsignor Willy è pronto ad accoglierci, ma per il momento è difficile andare in periferia a causa della guerra. Inizieremo a stabilirci a Goma per essere vicini ai tanti sfollati e rifugiati. Hanno bisogno di vivere in condizioni più umane e dignitose. Un vincenziano non può non commuoversi di fronte a tanta miseria.

La collaborazione tra la Provincia del Congo e la Regione Rwanda-Burundi renderà possibile questa missione, inizialmente in termini di personale.

Il Visitatore del Congo e io non abbiamo potuto recarci in Congo Brazzaville perché l'invito dell'Arcivescovo di Brazzaville è arrivato proprio quando dovevamo volare in Europa. Il Visitatore ha quindi deciso di inviare Padre Jean-Paul MUNONGO, che si è recato sul posto e, in qualità di architetto, sta studiando l'ambiente e il terreno per fare delle proposte concrete. Nel prossimo futuro, anche i Lazzaristi della Provincia del Congo saranno presenti a Brazzaville.

P. Dominique Iyolo, CM
Assistente Generale



Nuovo progetto: Vincentiana Online



In risposta all'appello dell'Assemblea Generale del 2022 a Roma di rivitalizzare la nostra identità all'inizio del quinto secolo della Congregazione della Missione, nasce Vincentiana Online. Vincentiana Online è una preziosa pubblicazione che presenta studi e riflessioni di confratelli sulla spiritualità e sul carisma vincenziano. Dopo aver discusso con i membri del Consiglio di amministrazione e aver consultato gli studiosi di studi vincenziani, abbiamo proposto Studia Vincentiana, un sistema di riviste aperte, oltre alla versione stampata di Vincentiana (in tre lingue: francese, spagnolo e inglese). Le stesse opere sono pubblicate sia in Vincentiana online che in quella cartacea. Nel 2023, il Padre Superiore Generale, P. Tomaž Mavrič CM, e il suo Consiglio hanno approvato il progetto. La pubblicazione della rivista online avverrà in collaborazione con un istituto di istruzione superiore.

I vantaggi di Studia Vincentiana Online sono: 1. Accessibilità globale e collaborazione: rende gli studi e le riflessioni vincenziane accessibili a un pubblico mondiale; 2. Conservazione e digitalizzazione: assicura la conservazione di preziosi documenti storici e teologici vincenziani attraverso l'archiviazione digitale, rispettando gli standard internazionali; 3. Efficacia dei costi: riduce i costi di stampa e di distribuzione associati alla rivista stampata, rendendola più economica; 4. Consente una pubblicazione più rapida, più frequente e più economica: Permette aggiornamenti più rapidi, frequenti e tempestivi di nuove ricerche e riflessioni, mantenendo la comunità vincenziana informata sulle prospettive più recenti. Questa è solo una prima pagina virtuale di Studia Vincentiana. Per verificarla, i lettori possono cliccare su questo URL per leggere e scaricare gli articoli:

<https://vincentiana.org/sv>

Come inviare un articolo a Studia Vincentiana? Questa domanda comune trova risposta nella sezione di navigazione del sito. La invitiamo a prendere visione dell'approccio e dell'ambito di Vincentiana, delle linee guida per gli autori e del modello. Gli articoli devono essere inviati in formato WORD e devono soddisfare i requisiti di base, come l'inclusione di una bibliografia, di note e di un abstract. Accogliamo con favore i contributi dei confratelli e di altre persone. Se incontra difficoltà con il sistema di invio online (cliccare su "invio online"), può semplicemente inviare il suo manoscritto via e-mail ad uno dei seguenti indirizzi:

- studiavincentiana@gmail.com (Vincentiana Online)
- fxarmadacm@gmail.com (Direttore di Vincentiana)
- segretaria@cmcuria.org (il Segretario Generale invierà a Vincentiana)

Annuncio del CIF per Scrittori Vincenziani a Parigi nel novembre 2025

Con la benedizione del Padre Superiore Generale e del suo Consiglio, lanceremo un programma per scrittori vincenziani in collaborazione con il direttore del CIF di Parigi. Questo programma, basato sulle raccomandazioni dell'ultima Assemblea Generale, sottolinea il ruolo cruciale dei confratelli nella rivitalizzazione e nel progresso degli studi vincenziani. Il programma ha come obiettivi

1. Promuovere il dialogo e la collaborazione: facilitare lo scambio di idee tra gli scrittori per arricchire la comprensione collettiva del carisma e della spiritualità vincenziana.
2. Impegnarsi con la storia e la tradizione vincenziana: approfondire l'impegno con la storia e la tradizione vincenziana in dialogo con i contesti globali.
3. Creare un gruppo continentale coeso: formare un gruppo dedicato di confratelli focalizzato sull'avanzamento degli studi e delle riflessioni vincenziane.

Informazioni dettagliate sul programma CIF per gli scrittori vincenziani (novembre 2025) saranno condivise con i confratelli nel prossimo futuro. Invitiamo tutti gli scrittori vincenziani a partecipare a questa iniziativa.

P. Armada Riyanto, CM
Direttore di VINCENTIANA

Benedizione e inaugurazione della Chiesa di Cristo Re a Bandawe.

Il 29 giugno 2024, la comunità della parrocchia di San Giuseppe a Sunuzi (Malawi), sotto la cura della Congregazione della Missione, ha celebrato con gioia l'inaugurazione e la benedizione della Chiesa di Cristo Re a Bandawe. Questo evento significativo per la parrocchia è stato presieduto dal Vescovo Alfred Chaima della Diocesi cattolica di Zomba e ha visto la partecipazione di molti sacerdoti, religiosi e parrocchiani. Gli eventi della giornata sono iniziati con una Santa Messa solenne, presieduta dal Vescovo Chaima. La presenza di numerosi membri del clero e dell'intera comunità parrocchiale ha rafforzato il significato spirituale e l'unità comunitaria dell'occasione. Il Vescovo Chaima ha ringraziato don Shaik Mahesh CM, parroco, per il suo instancabile servizio nella parrocchia e per il suo duro lavoro nel portare a termine la nuova chiesa.

L'evento si è concluso con un gioioso ricevimento, dove i presenti hanno condiviso la celebrazione attraverso la comunione e le attività comunitarie. La creazione della Chiesa di Cristo Re è una testimonianza della dedizione e dell'unità della comunità parrocchiale e un segno di nuova vita nella parrocchia attraverso le opere della CM. Il successo dell'inaugurazione e della benedizione della Chiesa di Cristo Re riflette la fede vibrante e l'impegno della comunità parrocchiale di San Giuseppe. Preannuncia un nuovo capitolo di arricchimento spirituale e di costruzione della comunità di Bandawe.

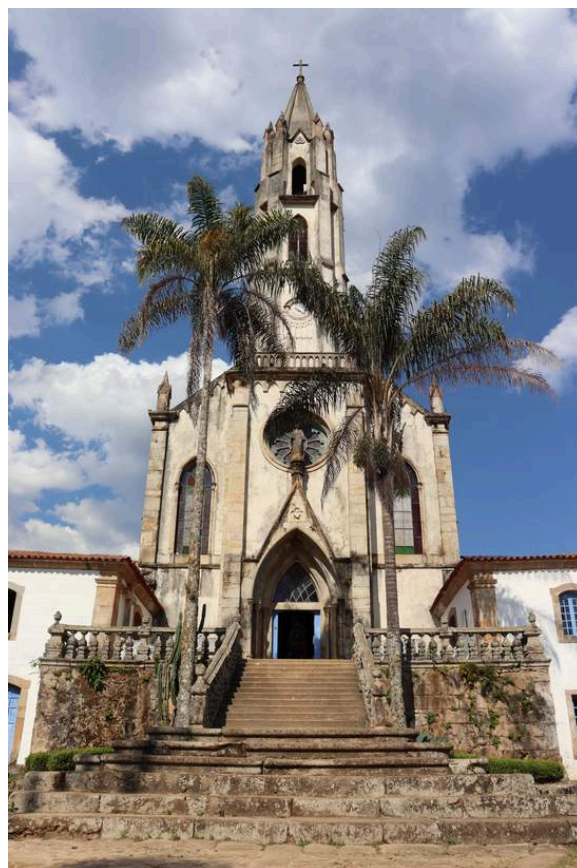


Il Santuario di Caraça celebra 250 anni di storia, missione e presenza di sacerdoti e fratelli lazzaristi in Brasile.

Nel 1640, San Vincenzo de' Paoli comunicò alla comunità la seguente notizia: "Ho ricevuto una lettera dal Superiore di Roma, P. Lebreton, che mi informava della richiesta di un Cardinale di inviare missionari in Brasile, o più precisamente a "Pernambuco das Indias". Purtroppo, a causa delle esigenze dell'epoca, San Vincenzo de' Paoli non fu in grado di soddisfare questa richiesta, né altre richieste. Tuttavia, anni dopo, nel 1819, su richiesta del Re João VI, due grandi missionari arrivarono in Brasile da Lisbona, in Portogallo: Padre Leandro Rebelo Peixoto e Castro e Padre Antônio Ferreira Viçoso.

Appartenente alla Provincia brasiliana della Congregazione della Missione (Rio de Janeiro, Brasile) dal 1820, il Santuario di Nostra Signora Madre degli Uomini, noto come Santuario di Caraça, è oggi un luogo di conservazione della casa comune e un importante centro di evangelizzazione missionaria in Brasile. Il Santuario di Caraça si trova tra i comuni di Catas Altas e Santa Barbara, nello Stato di Minas Gerais, e nel territorio dell'Arcidiocesi di Mariana, che l'anno prossimo celebra il 280° anniversario della sua creazione come Chiesa Primaziale dello Stato di Minas Gerais. È una storia ricca di personaggi ed eventi importanti per Minas Gerais, per la Congregazione della Missione e per il Brasile.

Scenario di grandi eventi per la Chiesa cattolica in Brasile, centro di evangelizzazione, formazione e missione in Brasile, il Santuario di Caraça ha iniziato il 23 giugno le celebrazioni del suo 250° anniversario e del 30° anniversario della Riserva Particolare di Patrimonio Naturale (RPPN).



La cerimonia di apertura ha ricordato la fondazione e l'arrivo dei primi sacerdoti lazzaristi (vincenziani) sul suolo brasiliano. Questo momento unico ha riunito autorità, religiosi, sacerdoti e fratelli lazzaristi della regione, ex studenti, visitatori e la comunità locale. Il momento è stato caratterizzato dal ricordo della fondazione di Caraça, degli anni della scuola e della religiosità locale, e dal lancio dei loghi che commemorano il 250° anniversario del Santuario.

STORIA DELLA FONDAZIONE - Fratello Lourenço de Nossa Senhora

Nella seconda metà del XVIII secolo, all'inizio del 1770, il misterioso portoghese Lourenço de Nossa Senhora scelse la vetta della Serra do Caraça per isolarsi dal mondo e costruire un eremo, con una cappella e una casa per ospitare gli 'eremiti' o fratelli.

Nel marzo del 1774, già nella Serra do Caraça, Fratello Lourenço ottenne il permesso di costruirvi una chiesa. Inizialmente, una piccola cappella in legno, prima dell'eremo definitivo, perché, secondo il Fratello stesso, la costruzione in pietra avrebbe richiesto molto tempo per essere "pronta e deve essere fatta alla perfezione". Nel 1806, quando era già anziano, fece testamento affinché la tenuta, donata alla Corona portoghese, fosse utilizzata come "ospizio per i missionari... e, se ciò non fosse possibile, in tal caso l'ospizio sarebbe stato utilizzato come seminario per i ragazzi, dove avrebbero imparato le prime lettere, le arti dello spettacolo, le lingue, la grammatica, la filosofia razionale e morale...".

La storia ci ricorda che, qualche tempo prima che Fratello Lourenço arrivasse nelle terre di Caraça, nel 1745 fu creata la Chiesa particolare di Mariana, la prima diocesi costruita nell'interno del Brasile, insieme alla diocesi di São Paulo. In precedenza, tutti gli altri vescovati - Bahia (1555), Rio de Janeiro (1676), Olinda (1676), Maranhão (1677) e Pará (1719) - si trovavano sulla costa brasiliana.

Il 27 ottobre 1819, all'età di 96 anni, Fratello Lourenço morì senza vedere i Padri prendere possesso del suo eremo. Tuttavia, l'anziano penitente, fondatore di Caraça, morì consolato perché, secondo quanto riferito dal vicario di Catas Altas, che lo assistette negli ultimi momenti della sua vita, la Madonna gli si manifestò dicendogli che poteva morire in pace perché Dio non avrebbe abbandonato la sua opera. In effetti, questo fu il caso quando i missionari furono inviati a Caraça su richiesta della Corte Imperiale, del Re João VI, per continuare il lavoro presso il santuario.

LA CONGREGAZIONE DELLA MISSIONE E IL SANTUARIO DI CARAÇA

Nel 1819, il Visitatore del Portogallo, Padre Antônio da Silva Rebelo, rispose alla richiesta del Re João VI di inviare sacerdoti per evangelizzare il Brasile. Così, su richiesta del Re João VI, due grandi missionari vincenziani arrivarono in Brasile dal Portogallo: Padre Leandro Rebele Peixoto e Castro e Padre Antônio Ferreira Viçoso. Questi due missionari salparono per il Brasile il 27 settembre, anniversario della morte di San Vincenzo de' Paoli.

Arrivati a Rio de Janeiro nel dicembre 1819, i due missionari iniziarono il viaggio missionario della Congregazione della Missione in Brasile. Mentre si preparavano ad arrivare nello Stato del Mato Grosso, i due sacerdoti furono informati che la missione era già occupata da missionari cappuccini. Pertanto, Dom João VI offrì a Padre Leandro e a Padre Viçoso la donazione della cappella di Nostra Signora Madre degli Uomini, fondata da Fra Lourenço de Nossa Senhora, dove avrebbero dovuto predicare le missioni e fondare un seminario (scuola) per ragazzi, secondo la sua volontà.

Arrivati a Caraça il 15 aprile 1820, i due missionari fondarono la scuola e una casa di riposo per i sacerdoti e gli studenti. Nel 1825, il numero di alunni aumentò. Nel 1829, nel seminario di Caraça si svolsero le prime ordinazioni. Questi furono gli inizi delle missioni lazzariste in Brasile.

Nel 2020, alle soglie del bicentenario dell'arrivo dei Padri e Fratelli Lazzaristi, il Santuario di Caraça ha celebrato 200 anni di presenza in Brasile. La Provincia brasiliana della Congregazione della Missione continua la sua missione e la sua opera di evangelizzazione di fronte alle sfide missionarie e pratiche dei tempi attuali, alle nuove tecnologie, al pensiero polarizzato, alla formazione del nostro clero e dei nostri laici e alle nuove aree di evangelizzazione.

La Congregazione della Missione ha sempre cercato di lavorare in armonia e a fianco della gerarchia della Chiesa cattolica, collaborando intensamente alla formazione del clero, dei laici e delle missioni. La storia dell'arcidiocesi di Mariana è intrecciata con la storia di Caraça, la prima casa dei Lazzaristi in Brasile, poiché è stata presente soprattutto nel contesto storico-culturale ed educativo, nella vita dei seminari e nella formazione del clero di Mariana, essendo responsabile dei suoi seminari dal 1853 al 1965.

All'interno del territorio brasiliano, i missionari lazzaristi (o vincenziani) hanno lavorato con grande dedizione sin dall'arrivo dei primi due missionari. Molti altri lazzaristi arrivarono a Caraça. Dopo il 1845, quando divenne un Collegio e poi una Scuola Apostolica, fu una casa di formazione da cui uscirono eminenti uomini pubblici, numerosi vescovi e sacerdoti dedicati all'evangelizzazione in tutto il Brasile.



Presente in Brasile dal 1820, la Congregazione della Missione è attiva in diversi Stati brasiliani ed è organizzata in tre grandi gruppi, chiamati Province: la Provincia Brasiliana (PBCM), la Provincia del Sud (CMPS) e la Provincia di Fortaleza (PFCM).

La Provincia brasiliana della Congregazione della Missione è stata fondata ufficialmente nel 1827. Nel suo desiderio di essere fedele alla testimonianza missionaria di San Vincenzo de' Paoli, si è distinta nel corso della sua storia per il suo lavoro nelle missioni popolari, nella formazione del clero e nell'educazione dei giovani.

Oggi, 250 anni dopo la sua fondazione, Caraça è un santuario religioso ed ecologico che attrae persone da ogni angolo del Brasile e del mondo per le sue attrazioni naturali, storiche, culturali e religiose. "Ideale di Fratel Lourenço, realtà della Congregazione della Missione, ricchezza di Minas e del Brasile", Caraça gioisce in preghiera con il 280° anniversario della Diocesi di Mariana. Una storia di profondo rispetto, la cui conoscenza, ammirazione e gratitudine per i suoi personaggi e le sue conquiste generano in ognuno degli attuali membri e candidati della Congregazione della Missione in Brasile la responsabilità di continuare a concretizzare e portare avanti con cura e zelo la Missione Vincenziana nel Paese.

P. Ramon Aurélio, CM

P. Paulo Venuto, CM

Voci vincenziane al Forum delle Nazioni Unite sulle questioni indigene

Nel gennaio 2019, Papa Francesco ha inviato un videomessaggio ai giovani indigeni dell'America Latina che si sono riuniti nella nostra missione vincenziana di Soloy, Panama. I giovani si sono riuniti per celebrare il volto indigeno della Chiesa cattolica e per discutere di questioni urgenti, come la perdita dell'identità culturale, l'urgenza di prendersi cura dei loro territori e di proteggere la Madre Terra, e l'importanza di essere protagonisti nella costruzione di un mondo più giusto. Le parole del Papa li hanno incoraggiati in questo viaggio: "Vi esorto a farne un'opportunità per rispondere all'invito fatto ai giovani in altri momenti di essere grati per la storia dei vostri popoli e coraggiosi di fronte alle sfide che vi circondano, per andare avanti pieni di speranza nella costruzione di un altro mondo possibile.

Che le vostre azioni, la vostra consapevolezza di appartenere ai vostri popoli, siano una reazione contro questa cultura dello scarto, contro questa cultura dell'oblio delle vostre radici, proiettata verso un futuro sempre più liquido, più gassoso, senza fondamenta. Prendete in mano le vostre culture! Prendete in mano le vostre radici!".

Due giovani tra la folla, sorpresi di ricevere il messaggio del Papa, erano Enith Sanchez e Rafael Mitre, del popolo Ngäbe di Panama. Questi membri attivi dei programmi giovanili della parrocchia di Soloy hanno lavorato instancabilmente per organizzare questo evento per i giovani indigeni, mentre si destreggiavano con i loro studi universitari di fronte a molti ostacoli. Cinque anni dopo, Enith e Rafael, ora educatori nella riserva indigena Ngäbe, si sono ritrovati di nuovo ad ascoltare e a parlare delle questioni sollevate durante l'incontro dei giovani indigeni Solo e Cattolici.



Questa volta, però, l'ambiente non era la loro comunità indigena locale, ma la sede delle Nazioni Unite a New York, dove stavano partecipando al Forum permanente sulle questioni indigene. Jim Claffey, rappresentante delle ONG della Congregazione della Missione presso le Nazioni Unite, ha invitato loro e me a partecipare al forum di quest'anno.

L'obiettivo del Forum Permanente delle Nazioni Unite sulle Questioni Indigene è quello di fornire consulenza e raccomandazioni di esperti sulle questioni indigene ai programmi, ai fondi e alle agenzie delle Nazioni Unite; sensibilizzare e promuovere l'integrazione e il coordinamento delle attività relative alle questioni indigene all'interno del sistema delle Nazioni Unite; preparare e diffondere informazioni sulle questioni indigene; promuovere il rispetto e la piena attuazione delle disposizioni della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni. Il Forum si riunisce annualmente intorno a un tema specifico di interesse per i popoli indigeni, e il tema di quest'anno era "Rafforzare il diritto all'autodeterminazione dei popoli indigeni nel contesto della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni: mettere in evidenza le voci dei giovani indigeni".

Enith e Rafael hanno avuto molte opportunità di condividere le realtà e le sfide specifiche affrontate dagli Ngäbe e da altri popoli indigeni di Panama in relazione all'autodeterminazione, in particolare le minacce alla loro capacità di continuare a vivere il loro rapporto intimo con la terra e gli ecosistemi che li hanno sostenuti per generazioni.

Oltre al programma ufficiale all'interno della sede dell'ONU, abbiamo avuto la fortuna di partecipare ad altri eventi al di fuori dell'ONU, in collaborazione con le congregazioni religiose, le reti di chiese ambientaliste e il gruppo di lavoro anti-minerario. Questi spazi ci hanno permesso di ascoltare le testimonianze delle popolazioni indigene di tutto il mondo. Questi incontri hanno facilitato la creazione di relazioni con enti ecclesiastici e civici di altre regioni, impegnati nell'obiettivo comune di promuovere i diritti degli indigeni e proteggere la Madre Terra. Enith e Rafael hanno anche visitato diverse classi di antropologia dell'Università di New York per condividere aspetti del rapporto degli Ngäbe con la creazione e la lotta decennale per proteggere il territorio Ngäbe dall'estrazione mineraria.

Il Forum di quest'anno ha prestato particolare attenzione alla voce dei giovani indigeni e, nel corso dei numerosi eventi ufficiali e collaterali, è stata sottolineata l'importanza di consentire ai giovani indigeni di essere protagonisti del futuro dei loro popoli. Molti giovani hanno parlato delle difficoltà di esistere 'tra due mondi', ma hanno confermato il loro impegno a lavorare per un futuro giusto, in cui le conoscenze e le pratiche tradizionali indigene siano rispettate e valorizzate, offrendo non solo ai popoli indigeni ma a tutti i popoli la speranza di società in armonia tra loro e con tutta la creazione di Dio.

Le testimonianze e i temi condivisi durante il forum delle Nazioni Unite, che si sono concentrati sull'autodeterminazione dei popoli indigeni e sul diritto ai loro territori ancestrali come aspetto essenziale di questo, riecheggiano le parole di Papa Francesco nella Laudato Si', secondo cui per i popoli indigeni "la terra non è un bene economico, ma un dono di Dio e degli antenati che riposano su di essa, uno spazio sacro con cui devono interagire per sostenere la loro identità e i loro valori. Quando rimangono nei loro territori, sono loro a prendersene cura nel modo migliore. Tuttavia, in varie parti del mondo, sono sottoposti a pressioni per abbandonare le loro terre al fine di liberarle per progetti estrattivi e agricoli che non prestano attenzione al degrado della natura e della cultura" (LS 146).

Come affermato nell'esortazione apostolica post-sinodale Cara Amazzonia, la colonizzazione non è finita. "In molti luoghi si trasforma, si camuffa e si traveste, ma non perde la sua arroganza" (LS 146). ma non perde la sua arroganza nei confronti della vita dei poveri e della fragilità dell'ambiente" (AQ, 16). Anche le iniziative di sviluppo ben intenzionate spesso non tengono conto di ciò che le comunità concepiscono come vita dignitosa, in base alle loro particolari visioni del mondo ed esperienze.

Quando i megaprogetti promettono posti di lavoro o infrastrutture, non dovrebbe sorprendere che i popoli indigeni rifiutino l'idea di distruggere foreste e fiumi in nome di una presunta "vita migliore". Spesso sono disposti a dare la vita per proteggere uno stile di vita che è in armonia con la creazione, la famiglia umana e Dio. I popoli indigeni chiedono a gran voce "la fine del maltrattamento e dello sterminio della Madre Terra". La Terra ha sangue e sta sanguinando, le multinazionali hanno tagliato le vene della nostra Madre Terra" (AQ, 42).

Soprattutto negli eventi collaterali organizzati dalle congregazioni religiose e dalle reti ecclesiali, c'era un senso di proposito, di stare con gli indigeni e di camminare con loro. La voce dei popoli indigeni è stata centrale. Riconoscere le comunità indigene e altre emarginate come protagoniste del loro benessere e dell'evangelizzazione ci riorienta a pensare e ad agire in modo diverso come Famiglia Vincenziana. Conoscere una visione di un futuro sano per i popoli indigeni e la comunità globale richiede da parte nostra, come agenti pastorali non indigeni, un'apertura al dialogo autentico, che non solo favorisca "l'opzione preferenziale per la difesa dei poveri, degli emarginati e degli esclusi, ma anche un'opzione preferenziale per la difesa degli emarginati e degli esclusi", emarginati ed esclusi, ma li rispetta come protagonisti" (AQ, 27). In questa visione, i membri non indigeni della Famiglia Vincenziana potrebbero accompagnare meglio le comunità indigene come facilitatori o collaboratori in processi che hanno al centro il sogno e la visione del popolo, alla luce del Vangelo. Lo facciamo nella certezza che "è sempre possibile superare le varie mentalità della colonizzazione per costruire reti di solidarietà" (AQ, 17).

Rendiamo grazie a Dio per le voci coraggiose provenienti dai margini che ci invitano ad una continua conversione nei nostri diversi contesti, vincenziani indigeni come Enith e Rafael, che, prendendosi cura delle loro radici, tradizioni e conoscenze ancestrali, hanno molto da insegnarci. Non solo ascoltiamo, ma accompagniamoli umilmente nella loro ardua lotta per la giustizia. Che la nostra difesa, sia nei villaggi locali che nelle sale delle Nazioni Unite, sia sempre un viaggio sinodale, un viaggio che intraprendiamo davvero insieme come fratelli e sorelle.

Francesco (2019). Videomessaggio di Papa Francesco all'Incontro Mondiale dei Giovani Indigeni.

Francesco (2015). Enciclica Laudato Si': sulla cura della nostra casa comune.

Francesco (2020). Cara Amazzonia. Esortazione apostolica post-sinodale.

P. José Fitzgerald, CM



Dalla Segreteria Generale

NOMINATIONES

GALLEGOS Stephen	04/06/2024	Direttore FC Santa Elisabetta Ann Seton
GIL YÉPEZ Luis Hernando	04/06/2024	Direttore FC Cali
ARIAS GUZMÁN David	27/06/2024 (inizio 27/09/2024)	Visitatore America Centrale
WANG John Cheng-Chien	27/06/2024 (inizio 27/09/2024)	Visitatore Provincia Cina

ORDINATIONES

KUJUR Manoj	Sac	INS	21/01/2024
NOEL Djony	Sac	CUR	27/01/2024
MEDEIROS Alisson Bruno Felipe	Sac	CUR	03/02/2024
ULBRICH Leonardo	Sac	CUR	10/02/2024
PIÑERO PÉREZ Douglas Daniel	Sac	COL	08/06/2024
QUINTERO RIVERO Luis Enrique	Sac	COL	15/06/2024

NECROLOGIUM

Nomen	Cond.	Dies ob.	Prov.	Aet.	Voc.
HLOND Waclaw	Sac	04/06/2024	NAN	94	72
GARCÍA ISAZA José Samuel	Sac	14/06/2024	COL	84	66
LEVESQUE Joseph L.	Sac	23/06/2024	ORL	85	65
ESTRADE Jean-Marie	Sac	24/06/2024	FRA	92	72
SANZ GONZÁLEZ Valentín	Sac	24/06/2024	CGN (Cuba)	73	48
FUNKE José	Sac	28/06/2024	COS	93	72

Seguiteci sulle nostre pagine social



@CONGREGATIOMISSIONIS



@SUPERIORGENERALCM



@CONGREGATIOMISSIONIS



@JUBILEUM400CM



@CMISSIONIS



@CONGREGATIOMISSIONIS



CONGREGATIO MISSIONIS



NUNTIA@CMGLOBAL.ORG



WWW.CONGREAGTIOMISSIONIS.ORG